



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

11 MARZO 2015

## RASSEGNA STAMPA



**L'addetto Stampa**  
**Massimo Bellomo Ugdulena**



● Incontro su talassemia

## Oggi al Cervello il luminare Dudley Pennell

●●● Palermo ospiterà oggi uno dei maggiori luminari a livello mondiale nel campo della diagnostica per immagini, nella patologia da accumulo di ferro cardiaca ed epatica. Il professore Dudley Pennell, direttore del «Cardiovascular Magnetic Resonance Unit» al Royal Brompton Hospital di Londra, terrà alle 14 nell'aula Fici dell'ospedale Cervello una «lectio magistralis» dal titolo «Cardiovascular treatment and management on talassemia major in talassemia». L'appuntamento è organizzato dal Dipartimento di Ematologia ed Oncologia dell'Azienda Villa Sofia-Cervello, diretto dal professore Aurelio Maggio, in collaborazione con l'associazione Piera Cutino.

# Trattamento cardiovascolare nella talassemia. Domani a Palermo lectio magistralis del luminare Dudley Pennell

DI INSALUTENEWS · 10 MARZO 2015



Palermo, 10 marzo 2015 – Palermo ospiterà domani, mercoledì 11 marzo, uno dei maggiori luminari a livello mondiale nel campo della diagnostica per immagini nella patologia da accumulo di ferro cardiaca ed epatica. Il prof. Dudley Pennell, Direttore del Cardiovascular Magnetic Resonance Unit al Royal Brompton Hospital di Londra terrà domani alle 14.00, presso l'aula Fici dell'Ospedale Cervello, una lectio magistralis dal titolo "Cardiovascular treatment and management on talassemia major in talassemia". L'appuntamento è organizzato dal Dipartimento di ematologia ed oncologia dell'Azienda Villa Sofia Cervello, diretto dal prof. Aurelio Maggio, in collaborazione con l'Associazione Piera Cutino. L'incontro sarà moderato dal prof. Aurelio Maggio, dal dott. Francesco Gioia e sarà introdotto dal dott. Nicola Sanfilippo.

Dudley Pennell ha prodotto negli anni ricerche di grande rilievo scientifico sull'uso della Risonanza magnetica nucleare, in particolare per la valutazione e la classificazione delle miocardiopatie, la misurazione del ferro nel miocardio e la valutazione della terapia chelante, l'individuazione e la valutazione dell'aterosclerosi precoce e l'imaging della perfusione miocardica. La tecnica di imaging messa a punto da Pennell per la determinazione dell'accumulo marziale a livello cardiaco ed epatico nel paziente affetto da emoglobinopatia, rappresenta una metodica non invasiva che ha aperto la strada a nuove opzioni terapeutiche con importanti ripercussioni positive sulla sopravvivenza dei pazienti talassemici.

Relatore in numerosi congressi internazionali, Pennell ha pubblicato oltre 300 fra articoli e testi in ambito cardiologico. Tra questi gli studi sull'uso della Cardiovascular magnetic resonance nella diagnosi delle miocardiopatie e la diagnosi precoce del sovraccarico di ferro miocardico nei pazienti affetti da emoglobinopatie. Pennell è anche Professore di Cardiologia presso il National Heart and Lung Institute, Consulente Onorario in

cardiologia nucleare al Royal Brompton Hospital, Direttore del Centre for Advanced Magnetic Resonance In Cardiology (CAMRIC) e del British Heart Foundation Research.



*fonte: ufficio stampa*

## La storia

PERSAPERNEPIÙ  
www.salute.gov.it  
www.ospedallirunitipalermo.it

# Morta in ospedale, un milione di risarcimento

La piccola Giorgia era nata a Villa Sofia. In seguito al parto erano stati riscontrati gravi danni cerebrali. Ha vissuto in stato vegetativo per cinque anni, poi è spirata. Il giudice civile ha accolto la richiesta della famiglia

ALESSANDRA ZINZI

GIORGIA non ha mai parlato, né camminato. Ha vissuto come un vegetale, alimentata con un sondino. Poi se n'è andata alla vigilia del suo quinto compleanno. Sana fino ad un'ora prima della sua nascita, cerebrolesa dopo un parto infinito e drammatico. Avrebbe potuto essere salvata con qualche tracciato in più e probabilmente con un parto cesareo. E invece, quella notte del dieci marzo del 1998, i medici del reparto di Ostetricia e ginecologia di Villa Sofia si accanirono a volerla fare nascere con un parto naturale. A diciassette anni esatti da quella terribile notte, il giudice del tribunale civile di Palermo Giulio Corsini ha condannato l'ospedale Villa Sofia ad un maxi-risarcimento in favore dei genitori di Giorgia, Rosa e Rosario, e della sorella che oggi ha 15 anni: 1.081.000 euro, questa la cifra che il giudice ha riconosciuto ai genitori della piccola, 540.600 euro a carico di Villa Sofia mentre l'altra metà a carico del medico di guardia che effettuò il parto la cui assicurazione ha raggiunto un accordo di transazione con la famiglia. Il giudice ha invece escluso dalla responsabilità l'allora primario del reparto Nicolò Cucinella, a cui atenevano le linee di indirizzo della gestione del reparto e i criteri diagnostici e terapeutici ma non la cosiddetta "gestione dinamica del caso clinico".

La causa civile, portata avanti dagli avvocati Salvo Musotto e Massimiliano Virzi, rende alla famiglia di Giorgia quella giustizia che in sede penale l'archiviazione per prescrizione ha negato loro. Nel 1998, Rosa e Rosario sono una giovane coppia di Monreale: lei ha 31 anni, lui appena 24 anni. La gravidanza di Rosa, la prima, procede serenamente e senza alcun campanello d'allarme. La ragazza si ricovera in preda alle doglie nella tarda serata del 9 marzo, tutto sembra normale fino a quando un tracciato rileva una decelerazione del battito della bambina che sembra riprendersi subito dopo. «La decelerazione del battito — scrive il giudice — costituisce un segnale d'allarme

che avrebbe comportato l'opportunità e la cautela di proseguire con il monitoraggio attraverso il tracciato cardiografico». Ma nell'ora successiva, nel reparto di Ostetricia di Villa Sofia non succede nulla, come si evince dalla cartella clinica del parto che si rivela molto più difficile del previsto. Il ginecologo di turno prima prova a tirar fuori la piccola con una ventosa ma senza fortuna, poi chiede aiuto a due infermieri e pratica la cosiddetta manovra di Kristeller spingendo con forza con l'avambraccio sul pancione di Rosa. Nessuno prende in considerazione l'ipotesi di un cesareo d'urgenza. Passano minuti preziosi in cui la neonata è già in grossa sofferenza fetale come certifica l'indice Apgar alla nascita pari a zero. «Asfissia neonatale grave, assenza pianto, assenza attività respiratoria, tono muscolare assente, reattivi-

L'azienda verserà metà dell'indennizzo, l'altra parte l'assicurazione del medico di guardia

vià assente, battito cardiaco assente», si legge nel drammatico referto che accompagna a mezzanotte e trentacinque la nascita di Giorgia. Che viene subito intubata e trasferita prima in rianimazione e poi in terapia intensiva. Ma la mancanza di ossigeno al cervello, protrattasi per chissà quanto le ha ormai provocato dei danni cerebrali gravissimi, invalidanti al cento per cento. La bimba sopravvive ma i suoi cinque anni di vita sono un calvario per lei, per i genitori e per la sorellina nata due anni dopo. Che cosa sia effettivamente avvenuto durante quel parto non sono riusciti ad appurarne né l'autopsia né le cartelle cliniche né le consulenze. Ma per il giudice Corsini non c'è dubbio: «Si è trattato di un evento anomalo o di un errore rimasto ignoto verificatosi nei 50-55 minuti del parto, evento o errore che deve essere imputato agli operatori di Villa Sofia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA SENTENZA

Pellicanò torna al Cannizzaro ok dalla Regione



L'ospedale Cannizzaro

NESSUNA revoca per il manager dell'ospedale Cannizzaro di Catania, Angelo Pellicanò. È esecutiva la sentenza della quarta sezione del Tar di Catania che ha accolto il ricorso del dirigente contro la revoca decisa dalla Regione. Il governo Crocetta era tornato sulla propria decisione citando il decreto del ministro Madia che fa divieto di conferire incarichi ai funzionari in pensione, come Pellicanò, se non a titolo gratuito e solo per un anno non prorogabile. La nomina del manager del Cannizzaro era stata approvata il giorno prima dell'entrata in vigore del decreto, operativo dal 25 giugno 2014. I giudici nella motivazione rilevano che c'è stato un intervento esplicativo sull'applicazione del decreto anche da parte della presidenza del Consiglio dei ministri. Anche per questo il Tar di Catania ritiene legittima la richiesta di revoca avanzata da Pellicanò. Un analogo ricorso al Tar di Catania è stato presentato anche da Paolo Cantaro, la cui nomina a manager dell'azienda Policlinico-ospedale Vittorio Emanuele era stata revocata. Dicono dall'assessorato: «Non faremo appello». Così Cantaro e Pellicanò torneranno ai loro posti.

# Sanità, sul pasticcio dei manager l'Avvocatura "avvertì" la Regione

## Esposto in Procura: «Non c'erano gli estremi per opporsi al ricorso»

GIUSEPPE BONACCORSI

**CIRCOLARE MADIA**  
Ecco quali sono i punti salienti nell'ambito della gestione del personale della pubblica amministrazione previsti nella circolare n. 4 del 28 aprile del 2014 emanata dal ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

1. In caso di soprannumero o di eccedenze di personale, nella pubblica amministrazione è possibile utilizzare il prepensionamento per chi ha maturato i requisiti. Ma l'amministrazione può anche ricorrere a forme «flessibili» di gestione del tempo di lavoro o ai contratti di solidarietà.

2. Il prepensionamento è consentito solo nei casi di soprannumero ed eccedenza del personale, nel limite massimo delle posizioni individuate in esubero.

3. La soprannumerarietà si riscontra quando il personale in servizio supera la dotazione organica in tutte le qualifiche, per cui l'amministrazione non ha più posti vacanti utili per un'eventuale riconversione del personale.

4. L'eccedenza, invece, è la situazione in cui il personale in servizio supera la dotazione organica in una o più qualifiche, categorie o profili professionali di riferimento.

CATANIA. Ieri mattina i legali dell'associazione in difesa del cittadino «Codici» hanno presentato alla Procura di Catania un esposto contro la Regione sul caso dei due manager revocati nell'agosto scorso, Cantaro e Pellicano. Le novità sostanziali, riportate nella denuncia, alla luce della sentenza del Tar favorevole al dott. Pellicano per la nomina al Cannizzaro, riguardano il documento dell'Avvocatura distrettuale di Catania che già lo scorso 18 febbraio aveva scritto chiaramente alla Giunta Crocetta che non c'erano gli estremi per presentarsi a giudizio sul ricorso presentato al Tar dai due manager. L'esposto fa parte di quel filone di indagine che ha portato al sequestro, all'assessorato alla Salute, di tutti i documenti sulla nomina e revoca dei due direttori catanesi. Il reato ipotizzato sarebbe abuso d'ufficio.

Nella nota che l'Avvocatura di Catania ha inviato al ministero della Salute, alla presidenza della Regione, alla Giunta, all'assessorato regionale alla Salute e alla presidenza del Consiglio dei ministri, si legge che «alla luce delle considerazioni espresse (che riguardano il recepimento della circolare Madia sul conferimento degli incarichi apicali previsti dal decreto n. 50) si ritiene inopportuna l'assunzione della difesa da parte di questa Avvocatura nel ricorso avverso a questa decisione di revoca impugnato, atteso che la strategia processuale che dovrebbe essere posta in essere, si porrebbe in stridente contrasto con la posizione assunta da un Organo di vertice dell'amministrazione dello Stato, della quale l'Avvocatura è il naturale patrocinatore. Costei amministrazione (riferendosi alla Regione) ove ritenga di resistere nel giudizio proposto, vorrà avvalersi del proprio Ufficio legale».

L'Avvocatura distrettuale di Catania aveva quindi messo per tempo le mani avanti avvertendo la Regione che non c'erano i presupposti per procedere nell'opposizione al ricorso. Ed è proprio su questo punto che si sofferma l'avvocato Ruggiero Rizza per conto dell'associazione Codici: «A seguito della pubblicazione della sentenza abbiamo depositato all'Ufficio del Pm copia delle comunicazioni inoltrate dall'Avvocatura all'assessorato alla Salute e al presidente della Regione. Certamente arricchiscono un quadro investigativo rispetto alla denuncia depositata alcuni mesi fa. Sono la dimostrazione, e la perduranza del comportamento da parte della Regione ne sarebbe ulteriore prova, della intenzionalità di far produrre effetti ingiusti ad atti assunti in violazione di legge».

A questo punto c'è da chiedersi perché la Regione abbia deciso di procedere sino alla sentenza del Tar (riportata ieri dal nostro giornale) che dà ragione al ricorrente dott. Angelo Pellicano, ed annulla tutti gli atti sulla sua revoca, di fatto ristabilendo che la sua designazione a direttore generale del Cannizzaro era pienamente legittima.

Dalla Regione sulla vicenda c'è silenzio assoluto. Le indiscrezioni lasciano intendere che le strade adesso percorribili sono tre: o rimettere tutto nelle mani del Cga, facendo opposizione alla sentenza del Tar, o recepire in toto il dettato dei giudici amministrativi reintegrando il dott. Pellicano, in vista verosimilmente, di provvedere anche al reintegro del dott. Paolo Cantaro alla guida dell'azienda Policlinico-Ove, oppure, extrema ratio se ha una mano una flebile carta giuridica, procedere per la strada intrapresa puntando sempre sulla questione del rapporto fiduciario venuto meno.

Per quanto riguarda la posizione di Cantaro si è ancora in attesa della sentenza del Tar che dovrebbe non discostarsi dalle decisioni assunte dai giudici della stessa quarta sezione per Pellicano.



UNO DEI MONOBLOCCHI DELL'OSPEDALE CANNIZZARO E NEL RIQUADRO IL DOTT. ANGELO PELLICANO



In una nota del 18 febbraio gli avvocati distrettuali avevano ritenuto «inopportuna la difesa» perché la strategia sarebbe stata in «contrasto» con il ministero

La vicenda dei due manager revocati della sanità catanese sta assumendo i connotati di una disfatta per la linea seguita dal governatore Crocetta e dalla sua Giunta, alla luce anche del mancato recepimento della circolare del ministro Madia, emanata su richiesta di un odg approvato in Parlamento su richiesta del deputato Pd, Giuseppe Berretta, che chiariva già qualche mese fa che «il decreto Renzi per le nomine di dirigenti in pensione non si applica agli incarichi conferiti prima del 25 giugno 2014», data in cui il decreto era stato pubblicato sulla Gazzetta. Ora la nota dell'Avvocatura di Catania chiarisce allo stesso tempo che ogni organo dello Stato non può non tenere conto della circolare di un ministero. Allora perché la Regione non ritenne necessario applicarla?

La sentenza del Tar Catania ha riportato l'attenzione politica sulla sanità. In una nota il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone, parla riferendosi al governo Crocetta, di armata Brancaleone: «La sentenza è l'ulteriore riprova del pressapochismo e del dilettantismo con i quali opera il governo regionale, che sta lasciando sprofondata la sanità siciliana in una imbarazzante situazione di caos e confusione. Sin dal primo momento - continua Falcone - avevamo denunciato l'atto contraddittorio posto in essere dal duo Crocetta-Borsellino. Alla guida della nostra Sicilia c'è, dunque, una armata Brancaleone, incapace di operare per il bene comune».

Sul fronte sindacale arriva invece la nota della Uil-Fpl di Catania che, col segretario Passarello si augura che «col metta la parola fine a una vicenda durata troppi mesi che ha bloccato la sanità etnea. Adesso la Regione tenga conto della sentenza e proceda subito alla nomina dei direttori».

DI GIACOMO (PD)

### «Lo avevamo detto in tempi non sospetti»



PALERMO. «In tempi non sospetti lo avevo detto che la Regione stava sbagliando. Paolo Cantaro e Angelo Pellicano dovevano insediarsi nelle due aziende».

Il presidente della Commissione Sanità all'Ars, Pippo Digiacomo (PD) è stato categorico dopo la sentenza del Tar.

«Adesso? Semplice la Regione deve insediare i due manager al loro posto (Cantaro all'azienda ospedaliera universitaria Policlinico di Catania, al posto di Giampiero Bonaccorsi e Pellicano all'azienda "Cannizzaro" di Ca-

tania, ndr), non ci sono altre attenuanti».

Sulla stessa linea d'onda è Ignazio Tozzo, dirigente generale dell'Osservatorio Epidemiologico dell'assessorato alla Salute, anzi nel suo giudizio è lapidario: «L'esito era scontato».

Insomma adesso al presidente della Regione, Rosario Crocetta e all'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, alla luce della sentenza, spetterà il compito di insediare i due direttori generali, dopo che la Regione, in questa vicenda ha fatto in questi ultimi mesi diversi autogol.

C'è anche da considerare che, stando alle indiscrezioni l'attuale manager del Policlinico, Bonaccorsi sarebbe intenzionato a non fare alcun ricorso e si accontenterebbe di fare un passo indietro (la guida della direzione amministrativa, ndr), mentre per quanto riguarda il Cannizzaro, com'è noto, malgrado sia stato nominato manager Francesco Garufi, quest'ultimo è rimasto finora «congelato», dato che l'azienda è sotto la guida del commissario straordinario Cantaro.

ANTONIO FIASCONARO

I DIRETTORI GENERALI CATANESI

# Mazzata su Crocetta e Borsellino Bocciato il pasticcio dei manager

Martedì 10 Marzo 2015 - 12:50 di Accursio Sabella

Articolo letto 12.669 volte

I giudici amministrativi: "Il governo non aveva alcun motivo per revocare le nomine di Cantaro e Pellicanò". L'Avvocatura dello Stato decide persino di rinunciare alla difesa dell'esecutivo. Un nuovo flop.



**PALERMO - Altra sentenza, altra mazzata.** Il Tar di Catania ha bocciato la decisione con la quale il governo di Rosario Crocetta, nell'agosto scorso, aveva revocato le nomine di Paolo Cantaro e Angelo Pellicanò a direttori generali delle aziende sanitarie catanesi (rispettivamente al Policlinico di Catania e al Cannizzaro, sempre nel capoluogo etneo). Solo l'ultimo pasticcio nella gestione della Sanità siciliana.

E la bocciatura, che riguarda nello specifico il caso di Pellicanò (il Tar si è espresso sul suo ricorso), ma che si estende a quello analogo di Cantaro, in questo caso, assume contorni persino imbarazzanti. L'Avvocatura dello Stato, infatti, che aveva inizialmente espresso un parere favorevole alla revoca di quella nomina, che sarebbe giunta, secondo l'Avvocato dello Stato Giuseppe Dell'Aira, quando era già in vigore il decreto Renzi che stoppa gli incarichi ai manager in pensione, ha deciso di rinunciare alla difesa dell'esecutivo regionale. Con una motivazione molto semplice, rivelata già in un articolo di alcune settimane fa di Live Sicilia: il ministro della Funzione pubblica Marianna Madia aveva diramato una circolare con la quale veniva precisata la norma del governo centrale. Un atto dal quale si desumeva chiaramente che la Regione siciliana non avesse alcun motivo di revocare le nomine di Cantaro e Pellicanò. Un concetto ribadito già a metà dicembre dall'Avvocato dello Stato Patrizia Scardillo che ha ritenuto "inopportuna l'assunzione della difesa della Regione stante il contrasto di posizione di queste ultime rispetto a quella assunta da Organo di vertice dell'Amministrazione dello Stato della quale l'Avvocatura dello Stato è il naturale patrocinatore". Se proprio vuole, aggiunge l'Avvocato dello Stato, la Regione si faccia difendere dal proprio Ufficio Legale.

Lo stesso organo che aveva "avallato" la scelta di Crocetta di revocare quelle nomine decide che la Regione stessa "è indifendibile", dopo la circolare della Madia. Una posizione, quella più recente dell'Avvocatura che non "smentirebbe" il primo parere, giunto quando non era ancora stata emanata la circolare. A dire il vero, proprio quel parere dell'Avvocato dello Stato Dell'Aira era stato al centro di furiose polemiche. Sfociate persino in un fascicolo aperto dalla Procura di Catania, anche in seguito alle dichiarazioni del presidente della Commissione Salute all'Ars, Pippo Digiacomo, che parlò addirittura di un parere "orientato".

**Accuse gravi e tutte da provare, certamente.** Ma ciò che il Tar conferma nella propria sentenza è l'errore dell'esecutivo regionale. Nelle scorse settimane l'assessore alla Salute Lucia Borsellino aveva provato a portare in giunta la vicenda dei manager, chiedendo, appunto, di definire l'iter di revoca per le nomine di Cantaro e Pellicanò, sulla scorta proprio del parere di Dell'Aira. Un parere che, in sintesi, afferma che il rapporto di lavoro si definisce all'atto della firma del contratto. Firma che sarebbe giunta dopo l'entrata in vigore del decreto Renzi.

Il decreto Renzi "stoppa-pensionati" entra in vigore il 25 giugno. Cantaro e Pellicanò vengono nominati il 24 giugno. Il giorno prima. Secondo l'avvocato della Regione, Romeo Palma, interpellato per primo dal governo regionale, quei manager possono regolarmente insediarsi. Ma il governatore non è così sicuro. Così ecco la decisione di chiamare in causa l'avvocato dello Stato Dell'Aira. Quest'ultimo la pensa diversamente: il conferimento dell'incarico si concluderebbe con la stipula del contratto. Che sarebbe giunto solo con il divieto di Renzi già in vigore.

Una interpretazione della norma smentita in maniera plateale dalla circolare del ministro Marianna Madia. Il governo Renzi infatti decide, a dicembre, di fornire l'interpretazione "autentica" della propria norma. E sull'interpretazione, i dubbi sono pochi: "La data alla quale occorre fare riferimento, ai fini dell'applicazione del divieto, - scrive il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Maria Anna Madia - è quella della nomina o del conferimento dell'incarico, quindi dell'atto con il quale l'autorità titolare del relativo potere

vi ha proceduto, indipendentemente da adempimenti successivi, come gli atti di controllo. Non incorrono nel divieto e rimangono soggetti alla disciplina precedente – aggiunge il ministro - gli incarichi a soggetti in quiescenza conferiti precedentemente alla suddetta data, anche se alla stessa data il trattamento economico o compenso non era ancora stato definito". Ed è proprio il contratto a disciplinare trattamento economico e compenso. Ma il contratto, che era "decisivo" secondo l'Avvocato dello Stato, è del tutto ininfluenza per chi ha deciso e scritto quella norma. La revoca delle nomine di quei manager era immotivata. E adesso anche l'Avvocatura dello Stato ci ha "ripensato". Decidendo di rinunciare alla difesa della Regione. Che ha perso, di fronte al Tar e sarà costretta a revocare i propri decreti. Ancora una volta.

#### Le reazioni

"Ancora una sentenza sberla sulla sanità siciliana. Stavolta era ampiamente prevedibile. Cosa farà adesso il governo Crocetta? Inutile, forse, attendersi la stessa solerzia e velocità avute per annunciare la rinuncia all'appello sul noto caso Humanitas. Presidente Crocetta e (ancora una volta) assessore Borsellino: verrà data esecuzione alla sentenza dei giudici o farete ancora finta di nulla?". Lo dichiara il deputato regionale della Lista Musumeci, Gino Ioppolo.

"La sentenza del Tar, che annulla la delibera di revoca del dott. Pellicano' a direttore generale dell'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania, è l'ulteriore riprova del pressapochismo e del dilettantismo con i quali opera il governo regionale, che sta lasciando sprofondare la sanità siciliana in una imbarazzante situazione di caos e confusione. Sin dal primo momento avevamo denunciato l'atto contraddittorio posto in essere dal duo Crocetta-Borsellino, per altro contestato anche da alcuni appartenenti alla stessa maggioranza di governo. Alla guida della nostra Sicilia c'è dunque una pericolosa armata Brancaleone, incapace di operare per il bene comune", lo dichiara Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia all'Ars.

"La sentenza del TAR di Catania che ha bocciato la decisione dal governo regionale di revocare le nomine dei direttori generali delle aziende sanitarie catanesi è l'ennesima sentenza che sbugiarda il governo regionale in materia di sanità. E' l'ennesima sentenza che certifica i pasticci quotidiani prodotti nella gestione della sanità in Sicilia". Lo dichiara Angelo Colodoro, segretario regionale del sindacato dei medici ospedalieri Cimo. "E' l'ennesima sentenza - prosegue - che dà l'idea dello stato confusionale in cui brancola il governo regionale. E' l'ennesima sentenza che ribadisce lo stato d'incertezza con cui si va avanti in sanità e che investe la programmazione e la pianificazione, basti pensare alle conseguenze che avrà sulla Rete Ospedaliera Regionale la sentenza Humanitas, ovvero la rivisitazione di quanto pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Ed oggi due tra le più grandi aziende siciliane si trovano a dovere ricominciare. Ciò che emerge è la mancanza di certezza del diritto negli atti promulgati dal governo regionale in materia di sanità. E' la mancanza di credibilità del governo stesso nonostante questi proceda arrogantemente e presuntuosamente senza un minimo di confronto con le parti sociali. Si perde nella notte dei tempi l'ultimo incontro tra governo e sindacati dei medici che più volte hanno sottolineato l'importanza di sfuggire alle logiche della vecchia politica per dare una "svolta rivoluzionaria" che è rimasta solo negli "slogans" di questo governo. Le conseguenze le pagano tutti i giorni operatori sanitari e cittadini prigionieri di un'incertezza stagnante che crea paralisi e talvolta uccide".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Infinity Gratis 30 Giorni

Film, Serie TV e Fiction On Demand. Prova Gratis per 30 gg. anziché 15!



Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

# «Legittima nomina di Pellicanò a direttore del "Cannizzaro"»

## Il Tar di Catania ha accolto il ricorso del manager contro la Regione

### ● CASO HELG

Finito ai domiciliari con l'accusa di avere intascato una tangente da 100mila euro, Roberto Helg non si è ancora dimesso da presidente della Camera di commercio di Palermo, che guida da nove anni consecutivi: così il Consiglio dell'ente camerale, riunito ieri, ha deciso di «congelargli» lo stipendio, 46mila euro all'anno. Inoltre, i consiglieri hanno concordato di non dimettersi, in quanto la scelta non avrebbe comportato la decadenza di Helg. Tra le decisioni anche quella di costituirsi parte civile al processo contro Helg e di attendere la valutazione dell'advisor prima di decidere sulla privatizzazione della Gesap, la società di gestione dello scalo Falcone Borsellino, di cui l'ente camerale detiene il 22% e di cui Helg era vicepresidente, con un compenso di circa 30 mila euro all'anno.



### GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Ricorso accolto contro la Regione. La quarta sezione del Tar Catania ha pronunciato la sentenza sul ricorso proposto dai legali del dott. Angelo Pellicanò contro la Giunta regionale e l'assessorato alla Salute, accogliendo la richiesta di annullamento del Decreto del presidente della Regione n. 287 del 25 settembre 2014, che ha annullato in autotutela la nomina del ricorrente alla carica di direttore generale dell'Azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro, nonché degli atti preparatori e cioè: la delibera n. 227 del 6 agosto 2014 con la quale la Giunta, facendo proprio il parere reso dall'Avvocatura dello Stato in data 24.7.2014, aveva deliberato di avviare il procedimento per l'annullamento in autotutela della deliberazione di Giunta del 12.6.2014.

Inoltre, il Tar ha riconosciuto legitti-



**PELLICANÒ**  
Angelo Pellicanò era stato nominato direttore sanitario al Cannizzaro di Catania, ma poco dopo l'incarico gli era stato revocato

mo l'annullamento della nota del 12 agosto 2014 dell'assessorato regionale della Salute con la quale si avviava il procedimento per l'annullamento in autotutela della delibera di nomina del dott. Pellicanò. I giudici amministrativi hanno allo stesso tempo ritenuto idoneo anche l'annullamento della delibera del 28 agosto 2014 che ha sottoposto all'Avvocatura dello Stato di Palermo le deduzioni, a firma congiunta dei dottori Pellicanò e Paolo Cantaro, quest'ultimo nominato prima direttore generale del Policlinico-Ove e poi revocato dalla Regione con lo stesso provvedimento del dott. Pellicanò. Anche per il dott. Cantaro si è in attesa di un verosimile atto di accoglimento da parte del Tar.

Nella sentenza il Tar ha preso in esame la sussistenza del diritto del ricorrente a mantenere la nomina ricevuta a seguito dell'entrata in vigore del decreto legge 90/2014 (avvenuta attraverso

la pubblicazione in Gazzetta il 25.6.2014), in cui all'art. 6 si fa divieto di conferire a funzionari in quiescenza (come nel caso di Pellicanò) incarichi dirigenziali o direttivi, "consentiti, esclusivamente a titolo gratuito e per una durata non superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile, presso ciascuna amministrazione". A seguito di questo provvedimento sia Pellicanò che il dott. Cantaro erano stati revocati dall'incarico conferito loro.

Il dott. Pellicanò nel ricorso, attraverso

**Attesa altra sentenza.**  
Riguarderà il dott. Cantaro, nominato e poi revocato al vertice del Policlinico-Ove

so i suoi avvocati, ha fatto presente che la nomina a direttore generale era stata effettuata prima dell'entrata in vigore del decreto n. 90. I giudici, esaminando le carte presentate dalla parte ricorrente e quelle della Regione, hanno ritenuto che «sia preferibile la tesi prospettata da parte ricorrente», in considerazione delle precisazioni fornite dalla presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della Funzione pubblica, a firma del ministro per la Semplificazione e la pubblica amministrazione, Madia, attraverso una circolare emanata il 4/12/2014, volta alla "interpretazione e applicazione" del decreto Renzi sugli incarichi apicali che hanno legittimità se avvenuti prima dell'entrata in vigore del decreto stesso: «La nuova disciplina - spiega la circolare -, a norma dell'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 90 del 2014, si applica agli incarichi conferiti a decorrere dalla data di entrata in vigore dello stesso

decreto». Ora - scrivono i giudici sulla sentenza - visto che il decreto è entrato in vigore il 25 giugno 2014, la nuova disciplina si applica a partire da questa data, con la conseguenza che non sono soggetti ai nuovi divieti gli incarichi conferiti fino al 24 giugno 2014 compreso. Quindi, per i giudici la nomina di Pellicanò a direttore del Cannizzaro è legittima. «La presidenza del Consiglio - hanno aggiunto - ha precisato che la fase alla quale occorre fare riferimento, ai fini dell'applicazione o meno del divieto di incarico retribuito a soggetti in quiescenza, è quella della nomina o del conferimento dell'incarico, quindi dell'atto con il quale l'autorità titolare del relativo potere ha in tal senso provveduto, indipendentemente da eventuali adempimenti successivi, come gli atti di controllo». Nella sentenza i giudici motivano l'accoglimento del ricorso anche «posto - si legge - che il Collegio non ha motivo di discostarsi dall'interpretazione fornita dalla medesima Autorità che ha concepito la norma in questione».

Va ricordato che, in questa lunga e paradossale vicenda dei manager, la circolare emessa dal ministro Madia faceva seguito a un ordine del giorno approvato dal Parlamento su proposta del deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, che chiedeva al governo proprio un chiarimento sulla legge visto il perdurare del blocco per la nomina dei manager della Sanità catanese.

Infine, con la stessa sentenza i giudici amministrativi hanno respinto la domanda di risarcimento del danno per la parte ricorrente, posto che «non sembra sussistere nel comportamento dell'amministrazione la violazione dei principi di imparzialità e buon andamento, considerata l'oggettiva difficoltà della soluzione interpretativa da adottare nel caso di specie, avvalorata dalla circostanza secondo la quale è dovuta intervenire una circolare interpretativa da parte del ministro».



**GIUDIZIO AMMINISTRATIVO.** Paolo Cantaro e Angelo Pellicanò erano stati chiamati a gestire due aziende ospedaliere di Catania, ma poi le nomine erano state azzerate

## I due manager della sanità revocati: il Tar annulla la misura della Regione

PALERMO

La revoca dei due manager è stata immotivata, perché la norma nazionale che avrebbe vietato l'affidamento dell'incarico è entrata in vigore il giorno dopo. Per questo il governo regionale ha sbagliato: è questo in sintesi l'esito della sentenza del Tar di Catania, che ha bocciato la decisione di Palazzo d'Orleans, presa lo scorso mese di agosto, di annullare le nomine di Paolo Cantaro e Angelo Pellicanò a manager del Policlinico di Catania e del Cannizzaro. Dall'assessorato alla Sanità spiegano che dovrà essere la giunta regionale, che ha deciso la revoca, a

stabilire come procedere. Due le strade: presentare ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa o consentire ai due dirigenti di insediarsi.

Le nomine di Cantaro e Pellicanò risalgono allo scorso 24 giugno. Il giorno dopo è entrato in vigore il decreto Renzi che ha impedito di affidare incarichi ai manager in pensione. Il governo in un primo momento ha consultato il proprio ufficio legale, ottenendo il via libera agli incarichi. Poi il presidente della Regione ha chiamato in causa anche l'avvocatura dello Stato che ha fornito un parere diverso: poiché l'incarico viene formalizzato con

la firma del contratto (che sarebbe arrivata dopo il decreto) i due manager non potevano essere nominati. Nel frattempo il ministro Marianna Madia ha pubblicato una circolare chiarificatrice sul decreto stop-pensionati, nella quale ha spiegato una volta per tutte che «la data alla quale occorre fare riferimento, ai fini dell'applicazione del divieto, è quella della nomina o del conferimento dell'incarico».

La sentenza della quarta sezione del Tar di Catania riguarda il caso di Angelo Pellicanò, ma è chiaro che avrà evidenti riflessi anche sulla revoca di Cantaro. E l'opposizione è già al-



Paolo Cantaro



Angelo Pellicanò

L'attaccò: «La sentenza del Tar - dice Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia all'Ars - è l'ulteriore riprova del press-apochismo e del diletterismo con i quali opera il governo regionale, che sta lasciando sprofondare la sanità siciliana in una imbarazzante situazione di caos e confusione. Sin dal primo momento avevamo denunciato l'atto contraddittorio posto in essere dal duo Crocetta-Bossellino, per altro contestato anche da alcuni appartenenti alla stessa maggioranza di governo».

Intanto, il Tar del Lazio ha accolto il ricorso dell'avvocato Salvatore Zappalà contro la nomina al Cga di Titti Bufardecì ed Elisa Nuara come membri laici. Una volta notificata, la sentenza sarà esecutiva e i due incarichi decadranno, nonostante Bufardecì e Nuara abbiano già annunciato ricorso in appello. **CRAC1**

SANITÀ. Proposto un accordo che metta in rete il Giglio di Cefalù con Civico e Villa Sofia: «Non si possono costringere le mamme a spostarsi dalle Madonie al capoluogo»

## Punto nascite, monta la protesta dei sindaci

► Corteo davanti alla Presidenza della Regione. Lapunzina: «Faremo ricorso contro la decisione del ministro Lorenzin»

Manifestazione con i primi cittadini di Campofelice di Roccella, Cefalù, Castelbuono, Collesano, Gratteri, Isnello, Lascari, Pollina, San Mauro e Tusa. Con loro un gruppo di cittadini dai diversi centri delle Madonie.

Luca Macaluso

●●● Sindaci in fascia tricolore a protestare davanti al palazzo della Presidenza della Regione per chiedere di non chiudere il centro nascite dell'ospedale «Giglio» di Cefalù. In prima fila i primi cittadini di Campofelice di Roccella, Cefalù, Castelbuono, Collesano, Gratteri, Isnello, Lascari, Pollina, San Mauro e Tusa. Con loro anche un gruppo di cittadini che sono arrivati nella mattinata dai diversi centri delle Madonie.

Hanno esposto un grande striscione con la scritta «Chi chiude il centro nascite dice no alla vita». Lo stesso motto che domenica 8 marzo ha portato fra le strade di Cefalù un migliaio di persone per protestare contro la chiusura del centro nascite. Nella stessa mattinata di ieri i sindaci del distretto sanitario cefaludese sono stati



La manifestazione dei sindaci ieri davanti a Palazzo d'Orléans. (FOTO MCL)

ti convocati dalla commissione sanità presieduta da Giuseppe Di Giacomo. Assente l'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino.

Tra i presenti, il deputato regionale Vincenzo Figuccia, che già domenica aveva partecipato alla protesta che si era tenuta nella cittadina nor-

mana. Prendendo la parola in commissione il sindaco Rosario Lapunzina si è detto «sorpreso dell'assenza dell'assessore Borsellino» e ha propo-

sto un accordo di rete fra l'ospedale Civico, Villa Sofia e Cefalù. Il presidente della commissione Di Giacomo ha sottolineato che «le proteste non vanno fatte a Palermo ma a Roma perché l'iniziativa di chiudere il centro nascite non è dell'assessore Borsellino».

A denunciare i gravi disagi a cui vanno già incontro oggi le donne che abitano a San Mauro pensa il vice sindaco Giovanni Nicolosi. «L'anno scorso una donna del mio comune ha partorito in ambulanza — dice — e oggi avremo raccontato un altro fatto se il centro nascite cefaludese fosse stato chiuso». Sulla stessa linea i primi cittadini di Castelbuono, Collesano, Gratteri, Isnello e Tusa. Nel corso dell'audizione il vicepresidente della commissione, Vincenzo Fontana, ha proposto di guardare alle distanze e per questo ha chiesto di chiudere Termini Imerese e lasciare il centro nascite cefaludese pur risolvere il problema. A far notare che anche il centro nascite termitano avrà problemi con i numeri, quando per restare aperti, se ne dovranno dichiarare un migliaio pensa il sindaco di Collesano Giovanni Battista Meli. «Chiuden-

do Cefalù — ha detto — le donne del nostro territorio non si rivolgeranno a Termini perché preferiranno percorrere altri quindici minuti di strada pur di raggiungere il capoluogo».

A fare scattare l'applauso dei presenti è l'intervento della segretaria della commissione, Vanessa Ferreri, che parlando come madre fa osservare che un parto può avvenire in pochi minuti e per questo anche lei propone di tenere aperto il punto nascite cefaludese e chiudere quello di Termini. In aula viene proposta una deroga anche per l'ospedale di Cefalù come è accaduto per altri nosocomi dell'Isola. La proposta non trova l'accordo. Delusi i sindaci. «A nome mio e dei colleghi sindaci dei comuni interessati — ha aggiunto il sindaco Lapunzina — esprimo forte delusione per l'esito dell'audizione nell'ambito della quale abbiamo notato un'impostazione rigida rispetto alle prescrizioni del ministro Lorenzin e un approccio che non tiene conto delle esigenze delle nostre comunità. Per questo non ci fermeremo e presenteremo immediatamente ricorso condividendo tutte le iniziative di lotta civile che si leveranno dal territorio». (MCL)

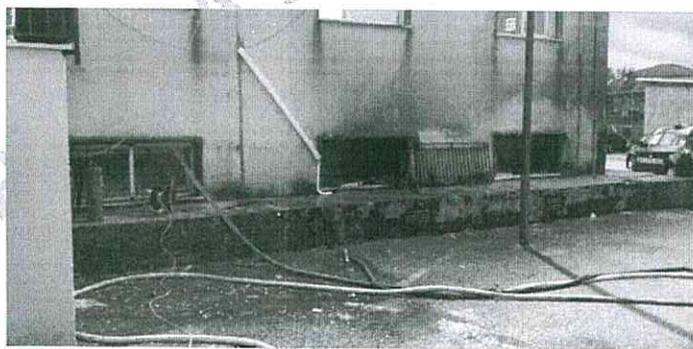
INCENDIO. Le fiamme sono state alimentate dalle carte conservate in magazzino. Il direttore dell'Asp Candela: tanto panico ma danni limitati. Struttura subito riaperta

## Fuoco e paura a Lercara: poliambulatorio evacuato

LERCARA FRIDDI

●●● È stato il panico. Fuggi fuggi al poliambulatorio di Lercara Friddi. Una mattinata iniziata tra visite ed esami che è terminata con un'evacuazione e tanta paura tra i pazienti e il personale sanitario. La causa, un incendio divampato in un magazzino dove c'è l'archivio. Le fiamme hanno avvolto faldoni e incartamenti e poi si sono spostate in due stanze attigue non distanti dal centro unico di prenotazione. È stato il panico, perché inizialmente sembrava un incendio ancora più vasto che potesse avvolgere in poco tempo gran parte dell'edificio.

A fronteggiare l'avanzata del fuoco le squadre dei vigili del fuoco, arrivati in gran numero. Hanno prima messo operatori e pazienti in salvo e poi hanno iniziato a spegnere le fiamme. Un'impresa non semplice visto che all'interno, so-



Il muro del magazzino del poliambulatorio annerito dal fumo dopo l'intervento dei vigili del fuoco. (FOTO IMA)

prattutto nel magazzino, c'era una grossa mole di carta che ha alimentato le fiamme.

L'intera operazione è stata seguita passo passo tramite un ponte radio dal direttore generale dell'Asp Antonio Candela. «All'inizio sembrava che i danni potessero essere più consistenti anche perché tanta gente è stata presa dal panico e le notizie erano frammentarie — dice Candela —. Fortunatamente l'intervento dei pompieri ha ristretto il fronte del fuoco e ha permesso di limitare la zona del poliambulatorio danneggiata. Questo ci consentirà già da domani (oggi per chi legge, ndr) di riaprire e garantire il servizio già programmato». Per tutto il pomeriggio da via Giacomo Cusmano si è seguito con apprensione quello che stava avvenendo a Lercara Friddi, uno dei presidi più importanti della provincia. «Già in serata ho dispo-

sto che l'impresa ripulisse l'intero poliambulatorio per farlo trovare in mattinata pronto ad accogliere i pazienti — aggiunge Candela —. Ci sono visite ed esami programmati che verranno garantiti».

Sulle cause si attende ancora la relazione dei vigili del fuoco che, dopo un primo sopralluogo, torneranno oggi per altri rilievi. «Mi hanno detto che si è trattato di un corto circuito — spiega ancora Candela — ma attendo la visita definitiva per qualunque decisione. Ho disposto una verifica interna per stabilire cosa non ha funzionato». I vigili del fuoco sono rimasti al lavoro per ore. Hanno messo in sicurezza l'edificio e si sono assicurati che non c'erano possibili riprese dell'incendio. «Fare congetture sulle cause è prematuro — spiegano — faremo una valutazione in mattinata con i funzionari dell'Asp». (MA)



LA SICILIA

# Palermo



Redazione: via E. Amari, 8 tel. 091 589177 palermo@lasicilia.it

e provincia

mercoledì 11 marzo 2015

## IL FATTO. Ospedale "Giglio" di Cefalù, verrà chiesta un'immediata deroga alla ministra Lorenzin Ancora per il punto nascite

ANTONIO FIASCONARO

Nulla è perduto. Si potrebbe apostrofare sulla eventuale chiusura del punto nascita dell'ospedale "Giglio" di Cefalù che sta tenendo banco in questi giorni attraverso manifestazioni di protesta e ieri davanti la Presidenza della Regione.

Ultimo quello dei nove sindaci e di un centinaio di residenti dei nove Comuni del distretto socio-sanitario delle basse Madonie.

Ma andiamo per ordine. Sembra, infatti, che sul destino del centro nascite potrebbe esserci uno spiraglio e la probabile soluzione sarebbe emersa ieri all'Ars durante l'audizione alla Commissione Sanità alla quale hanno partecipato i nove amministratori (Cefalù, Castelbuono, Isnello, Pollina, Lascari, Campofelice di Roccella, Gratteri, San Mauro Castelverde, Collesano), al tavolo anche il sindaco di Tusa, in provincia di Messina che ha rappresentato alcuni Comuni della fascia tirrenica Peloritana le cui partorienti vanno a dare la luce i figli al "Giglio" di Cefalù. «Chiederemo alla ministra Beatrice Lorenzin - ha detto Pippo Digiacomo, presidente della Commissione Sanità all'Ars - se ci sono gli elementi di una deroga per l'ospedale di Cefalù così come è stata concessa a suo tempo all'ospedale di Corleone a causa delle distanze e delle condizioni orografiche dei Comuni delle Madonie che appartengono al distretto socio-sanitario di Cefalù».

Dunque, stando a questa notizia ci potrebbe essere un'ancora di salvezza. Il tutto è legato alla "marginalità" di questi nove centri delle basse Madonie e, come

ha pure sottolineato il sindaco di Castelbuono, Antonio Tumminello «non possono essere ancor di più penalizzate non a causa del numero dei parti come previsto dal decreto ministeriale ma dalle condizioni di estrema precarietà di strade, distanze e di collegamenti che farebbero del male non solo al nascituro ma alla stessa partorienti».

A tal proposito c'è da evidenziare che i sindaci hanno consegnato ai componenti della Commissione Sanità, un video realizzato dal sindaco di Collesano e dal vicesindaco di San Mauro Castelverde mettendo a fuoco l'odissea che potrebbe incorrere una partorienti che abita nell'estremo paesino delle Madonie a confine con la provincia di Messina.

C'è da sottolineare il fatto che la stessa ministra della Salute, sulle prescrizioni per la Regione siciliana sul percorso nascita al punto b evidenzia: «Laddove si intendono mantenere in funzione, a causa di particolari condizioni orografiche, punti nascita con numero di parti inferiore a 500 per anno, deve essere formulata una proposta da sottoporre alla verifica e al preventivo parere del Ministero della Salute». Proposta che sarà formulata dalla Conferenza dei sindaci delle nove comunità delle basse Madonie entro i prossimi giorni all'assessorato alla Salute che, a sua volta dovrà inoltrare al Ministero della Salute entro e non oltre il 30 aprile prossimo. Il sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina ha pure annunciato: «Il piano sanitario regionale sarà impugnato davanti al Tar nella parte che prevede la chiusura di alcuni punti nascite».



I SINDACI E ALCUNI CITTADINI DEI NOVE COMUNI DELLE MADONIE IERI IN SIT-IN ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE

NEL 2014 SONO ARRIVATE AL 58 PER CENTO LE OPPOSIZIONI AGLI ESPIANTI, NELL'ANNO PRECEDENTE SI ERANO FERME AL 36

## Trapianti, crolla il numero dei donatori: "Colpa della malasanità"

GRAZIA LA PAGLIA

LA CHIAMANO «percezione negativa della qualità del sistema sanitario siciliano». E aggiungono le notizie di cronaca sulla malasanità. Sarebbe questo a influenzare la disponibilità dei cittadini a donare gli organi. Disponibilità in calo preoccupante. È quanto emerge da due ricerche e dai dati raccolti dal Centro regionale trapianti Sicilia che ha confrontato i numeri del 2014 con quelli dei periodi precedenti. Numeri che evidenziano un calo di consensi nell'ultimo anno, nonostante dal 2006 al 2013 le opposizioni, ossia i rifiuti a far estrarre organi da un proprio congiunto in morte celebrata, si

erano abbassate sempre di più.

«Nel 2013 il tasso delle opposizioni era sceso fino al 38 per cento — spiega Vito Sparacino, coordinatore regionale del Centro trapianti Sicilia — Un dato, questo, molto importante poiché vicino alla media nazionale che nello stesso anno vedeva le negazioni al 33 per cento. Nel 2014, invece, siamo risaliti al 58 per cento. Questi numeri sono simili a quelli registrati nel 2006, quando eravamo al 60 per cento di opposizioni».

Davanti a un dato così preoccupante ma che comunque non fa perdere la fiducia per il 2015 (grazie ai primi risultati che fanno sperare in una ripresa) si è cercato di comprenderne la causa. «I motivi di questi rifiuti



GLI INTERVENTI  
in calo gli espianati  
di organi in Sicilia

possono essere vari. Da segnalare però che è costante il numero dei possibili donatori segnalati nei vari anni, ossia di coloro che non ce la fanno nonostante il ricovero in un reparto

I risultati emergono da due ricerche, i licei realizzeranno uno spot di sensibilizzazione

di rianimazione — spiega Sparacino. — E continua ad essere uguale il lavoro svolto dal personale degli ospedali che ha il compito di individuare i potenziali donatori».

E allora, perché sempre più

opposizioni? Una risposta la offrono due ricerche realizzate nel 2010 e nel 2013 rispettivamente da Boca Ruggeri de Simone e da Stefano Ruggeri dell'Università di Palermo. Davanti a un numero di opposizioni sempre superiore rispetto alla richiesta di organi (dato, questo, che rientra nella norma) si decide di analizzare con degli appositi studi i fattori che influenzano la propensione alla donazione. «Dalle due ricerche emerge che la gente, per prendere questa decisione, si lascia influenzare molto dalla fiducia che ripone nel sistema sanitario e dalla percezione di qualità delle strutture ospedaliere», spiega il coordinatore del Ctr. «Uno dei fattori principali è l'o-

pinione che ha il familiare del potenziale donatore. Lo stato di sofferenza della sanità siciliana registrata in questi ultimi anni ha influenzato molto il numero delle opposizioni del 2014».

Per far riabbassare i numeri delle opposizioni il Ctr ha avviato insieme al Rotary Club Palermo Ovest un progetto per le scuole con incontri periodici tra studenti e medici, psicologi e psicoterapeuti. Coinvolti i giovani dei licei Garibaldi, Regina Margherita, Cannizzaro e Saverino (Partinico) avranno maggiori informazioni sul mondo della donazione e realizzeranno uno spot televisivo dedicato all'argomento che sarà trasmesso a livello regionale.

**CASO "GAETANO MARCHESE-ELISOCORSO"****Gli atti al Consiglio di disciplina  
Ed il Nas esamina le registrazioni**

Forse siamo ad una svolta sul caso che ha coinvolto Gaetano Marchese, direttore della centrale operativa del 118 del bacino "Palermo-Trapani" che si è fatto trasferire in elisoccorso il 15 gennaio scorso dalla Sardegna all'Ismett di Palermo dopo essere rimasto vittima di una dissecazione all'aorta.

Un episodio che ha scatenato non poche polemiche, tanto che lo stesso assessore alla Salute, Lucia Borsellino ha chiesto al direttore generale dell'azienda ospedaliera "Arnas Civico", Giovanni Migliore di procedere con un provvedimento di sospensione dall'incarico. Ed è lo stesso manager a comunicare ieri che la Commissione ha ultimato l'indagine e «gli atti sono stati inoltrati al Consiglio di disciplina dell'azienda che procederà

alle sanzioni nei confronti del Marchese».

Una cosa è certa: a parte la Procura che sta indagando sull'episodio anche i carabinieri del Nas stanno esaminando tutte le carte e tra queste anche l'audio delle registrazioni che sono intercorse tra le centrali operative del 118 di Alghero, Sassari, Civico Palermo e Ismett. Si indaga sulla legittimità del volo notturno organizzato per "salvare" il direttore che non si fidava dei medici sardi. Il mezzo di soccorso è stato chiamato direttamente da Gaetano Marchese, mentre si trovava ad Alghero. Emblematico un passaggio della conversazione: «Capisco la voglia di rientrare a casa, ma giusto la Cardiocirurgia in Sardegna funziona».

**ANTONIO FIASCONARO**

## OK DALLA GIUNTA. Non rinnovata la maxi-polizza Errori sanitari, un fondo da 50 milioni per risarcire in modo diretto i danni

●●● Cinquanta milioni, è il budget per coprire i rischi derivanti da errori negli ospedali. Nella seduta di mercoledì scorso la giunta ha approvato con un ritardo record una delibera che l'assessore Lucia Borsellino aveva presentato all'inizio del luglio 2014.

In quel periodo è scaduta la copertura assicurativa della Am Trust, la compagnia accusata da Crocetta di aver fatto sottoscrivere alla Regione un contratto salatissimo e dalla clausole svantaggiose. Da luglio a oggi, dunque, la Regione non ha più avuto copertura assicurativa e con la delibera approvata la Borsellino detta una «disciplina transitoria» alla quale Asp e ospedali devono adeguarsi nell'attesa che una legge dell'Ars dia definitiva regolamentazione al settore.

La filosofia di fondo è che sarà la Regione attraverso il proprio fondo sanitario a coprire i rischi, evitando quindi di

ricorrere a una nuova compagnia. Secondo il monitoraggio condotto dall'assessorato, il valore dei rischi maturati dal secondo semestre del 2013 a tutto il 2014 sarebbe di 50 milioni.

Mentre il vecchio contratto con la Am Trust sarebbe costato 65 milioni all'anno: 45 di vera e propria polizza e 20 dei sinistri che - secondo il contratto - la Regione avrebbe dovuto risarcire autonomamente perché di valore inferiore alla franchigia. Tale franchigia era fissata infatti a 150 mila euro e corrisponde al valore della maggior parte dei danni provocati negli ospedali.

Ora la delibera fatta approvare dalla Borsellino affida ai Comitati aziendali di valutazione dei sinistri la gestione dei rapporti con i «danneggiati» per arrivare a una «composizione stragiudiziale della vertenza». Che sarà poi coperta attingendo al fondo regionale. **G.R. P.I.**



**CGIL E FUNZIONE PUBBLICA SULL'ISMETT****«Ben venga il Centro di Eccellenza, le risorse anche per altri ospedali»**

Fino a quando non sarà rinnovata la convenzione si parlerà sui numeri dell'Ismett. Stavolta scendono in campo la Cgil e la Funzione Pubblica. Per i segretari di Cgil e Fp Sicilia, Michele Pagliaro e Michele Palazzotto l'Istituto Mediterraneo per i trapianti «costa alla Regione siciliana 92 milioni l'anno, con previsione di spesa per prestazioni, i cosiddetti Drg, che superano del 37% quelli degli altri ospedali. Per ogni giornata di ricovero in terapia intensiva e semintensiva la Regione spende 1.500 euro procapite e nel 2014 ne sono state previste 16.405, che riguarderebbero 44 posti letto laddove l'intero centro, in tutti i reparti, ne conta 40». Palazzotto e Pagliaro aggiungono altresì che se «questa estrema attenzione a un centro di riconosciuta eccellenza non va-

da però a discapito del resto della sanità pubblica siciliana, a cui non viene concesso altrettanto. Anche gli altri ospedali con altrettante professionalità devono essere messi nelle condizioni di funzionare meglio, riconoscendo loro le prestazioni aggiuntive concesse all'Ismett». Così come, «per un dovere di trasparenza devono essere resi noti contratti e remunerazioni dei medici del centro». Ed ancora la Cgil e Fp: «Ben venga il centro di eccellenza, ma sarebbe opportuno che tutta la sanità fosse messa nelle condizioni di funzionare per dare adeguata risposta a tutti i cittadini in termini di diritto alla salute, non consentendo a esempio che un ospedale chiuda solo perché manca un medico».

**ANTONIO FIASCONARO**

**TUMORI.** Raccolta di fondi in favore dei piccoli pazienti

## Uova di Pasqua per sostenere l'oncoematologia pediatrica

●●● Uova di cioccolato per sostenere le attività dei Centri di oncoematologia pediatrica di Palermo e Catania. Con lo slogan «O.P.S... (onco ematologie pediatriche siciliane) abbiamo fatto l'uovo» le associazioni onlus Aslti Liberi di Crescere e Ibiscus lanciano per la prima volta insieme la campagna pasquale 2015 per garantire a tutti i piccoli pazienti siciliani e le loro famiglie l'eccellenza dell'assistenza psico-sociale come anche il sostegno economico alle attività di cura e di ricerca. La campagna di informazione ha il patrocinio gratuito dell'Arnas Civico e del Policlinico di Catania, dell'Assessorato regionale alla Salute e della Federazione Italiana Genitori On-

coematologia Pediatrica. Palermo è una delle 80 piazze dell'Isola dove sabato e domenica (dalle 9 alle 19), si potrà avere un uovo di cioccolato in cambio di un'offerta. I volontari stazioneranno in via Libertà, angolo via Mazzini. «Ogni anno in Sicilia circa 140 bambini si ammalano di tumore - dicono Giuseppe Lentini e Daniele Mannino, rispettivamente presidente dell'Aslti e di Ibiscus - L'unità operativa di oncoematologia pediatrica del Civico e la clinica pediatrica del Policlinico Vittorio Emanuele di Catania, sono in prima linea per dare a tutti loro le cure migliori senza bisogno di partire presso i centri del nord Italia o all'estero». (LAG)

Sei in: Home > Attualità > Fecondazione eterologa, primi bimbi nati in Italia dopo l'ok della Consulta

PARTO AVVENUTO ALL'ALMA RES FERTILITY DI ROMA

## Fecondazione eterologa, primi bimbi nati in Italia dopo l'ok della Consulta

di oggiSalute | 10 marzo 2015 | pubblicato in Attualità



Sono due gemelli, un maschio e una femmina, i primi nati in Italia da **fecondazione assistita eterologa**, dopo la sentenza del 9 aprile scorso che ha legittimato questa tecnica. Il parto, a seguito di donazione di ovociti da parte di donatrice volontaria italiana, è avvenuto all'Alma Res Fertility di Roma, diretto da Pasquale Bilotta.

Secondo quanto riportato dall'Adnkronos, nei primi mesi del 2014 i genitori dei gemelli appena nati si sono rivolti a Bilotta dopo un lungo periodo di infertilità, durato circa 15 anni. "La fertilità della donna - spiega Bilotta all'Adnkronos - era risultata del tutto compromessa oltre che dall'età, 47 anni, anche da una riserva ovarica (produzione di ovociti) drasticamente ed irrimediabilmente danneggiata da una patologia a carico delle ovaie, l'endometriosi, responsabile del 45% dei casi di infertilità femminile".

"Per la fecondazione - spiega ancora Bilotta, come si legge sul sito - è stato utilizzato il liquido seminale del marito. La selezione della donatrice, come suggerito dalle linee guida delle società scientifiche internazionali, è avvenuta basandosi sulla compatibilità del gruppo sanguigno e considerando le caratteristiche fenotipiche della donna ricevente, cioè colore degli occhi e dei capelli, carnagione, corporatura. Tutte le donatrici sono state sottoposte ad analisi generali, genetiche, metaboliche ed infettive ed hanno ricevuto un rimborso spese, come indicato dalla attuale normativa".

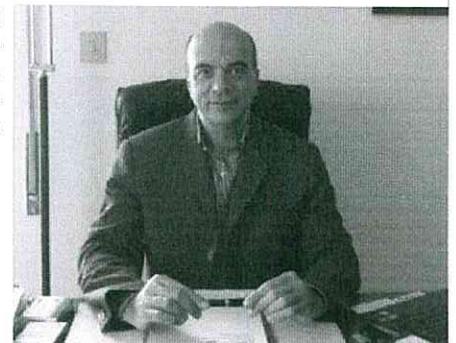
// Video



Clip Salute, il tg dell'1 marzo 2015

Seguici su

FRANCESCO OLIVIERO



### PARLA L'ESPERTO

A cura di francesco oliviero

#### Guarire con la medicina bioenergetica centrata sulla persona

Come medico che da 35 anni si occupa di medicina bioenergetica centrata sulla persona ho capito che è inutile tentare di combattere le malattie, che sono circa 40.000, trattate con più di 58.000 farmaci diversi, i cui effetti tossici provocano ogni anno l'orrenda strage di 2 milioni di morti nel mondo, molto più degli incidenti [...]

Ti abbiamo a cuore

IL DEFIBRILLATORE PUÒ SALVARE UNA VITA: 310 DAE PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

IN SICILIA  
**UN AIUTO DI CUORE**  
È SEMPRE DISPONIBILE

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggiSalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggiSalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace    Tweet

#### La redazione consiglia

- Eterologa, primo caso di fecondazione | in un ospedale pubblico
- Italiani divisi sulla fecondazione eterologa: a favore il 40 per cento
- Tumori, l'allarme di Napolitano: | "Italia indietro nella ricerca"

#### Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

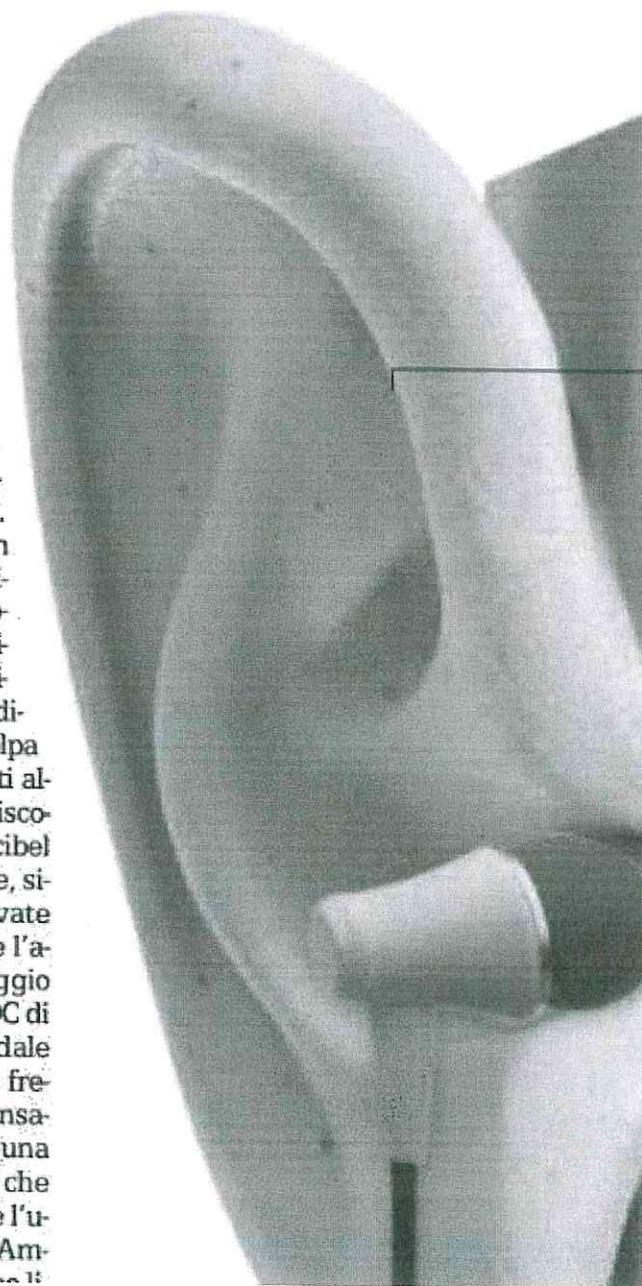
Invia commento

**Rumore.** L'orecchio degli adolescenti esposto a sollecitazioni che portano a possibili danni. In crescita gli acufeni. Una ricerca: ne soffrono due teenagersu 10

# Musica e decibel un ragazzo su 5 rischia l'udito

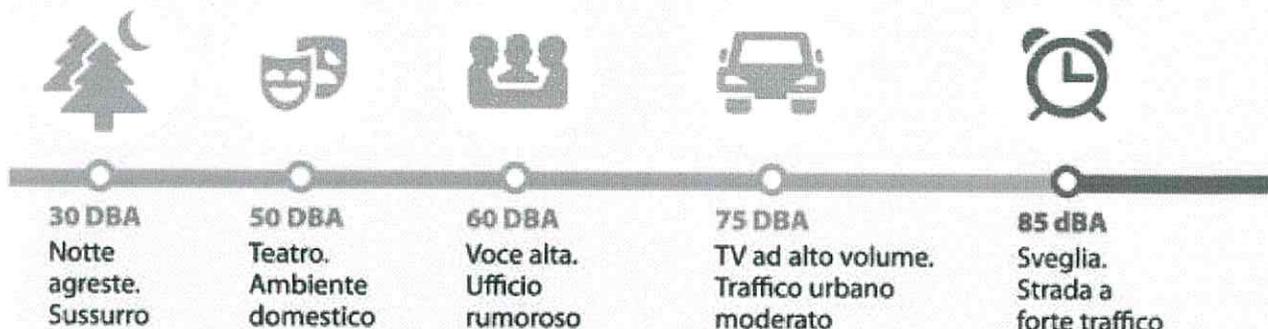
MARIA PAOLA SALMI

**P**OVERI timpani, trattati male dai più giovani. Alla prevenzione è stata dedicata quest'anno la Giornata mondiale dell'udito 2015, con un focus sulle giovani generazioni. Un recente studio dell'università di Anversa condotto su un campione di studenti evidenzia come il 20% dei ragazzi sia affetto da un acufene (fischio), segno di patologia a carico dell'orecchio interno; la cosa peggiore, emersa dai questionari, è l'atteggiamento di indifferenza nei confronti del rumore. Nel mondo sono 590 milioni le persone affette da un problema di ipoacusia, nel 2050 saranno 1,2 miliardi. Nel nostro paese 7 milioni di individui soffrono di ipoacusia ma solo una minima percentuale ricorre a protesi acustiche. L'udito dei giovani è a rischio, un adolescente su 5 lamenta un disturbo uditivo, negli ultimi 15 anni un aumento del 30%. Colpa di MP3 e smartphone, auricolari e cuffie attaccati all'orecchio per tutta la giornata, ma anche delle discoteche, pub, centri commerciali e in genere de decibel in città. «Il rumore è dannoso per le cellule ciliate, situate nell'orecchio interno che a soglie troppo elevate possono anche spezzarsi impedendo per sempre l'ascolto di certe frequenze come quelle del linguaggio parlato — afferma Antonio Cesarani direttore UOC di Audiologia-Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano — un quarto dei frequentatori di discoteca, quando esce lamenta sensazione di ovattamento dell'orecchio o, addirittura, una riduzione della percezione uditiva oppure acufeni, che sono un segnale di sofferenza uditiva. Conservare l'udito è fondamentale, per questo con l'azienda Amaliban abbiamo scritto una piccola guida "Tempo li



più non abbiamo scritto una piccola guida "tempo libero, Udito sicuro" con regole di buon comportamento». Quando i disturbi, passate 16 ore, non scompaiono, bisogna recarsi subito dall'otorinolaringoiatra per una visita audiologica.

## I LIVELLI DEL RUMORE



L'udito è una funzione delicata. A partire dai 60 anni si verifica una diminuzione progressiva della soglia uditiva, il 45% degli anziani soffre di ipoacusia. Danni metabolici (i diabetici sono due volte più a rischio di ipoacusia), vascolari, cognitivi, farmaci (iFANS), si ripercuotono sulla salute dell'orecchio interno. «E il decadimento uditivo comporta il decadimento cognitivo (demenza), perché — spiega Alessandro Martini, Direttore di otorinolaringoiatria all'università di Padova — quando si fa fatica a sentire aumenta il lavoro di certe aree cerebrali a danno delle aree corticali». Un fatto è certo, le donne hanno un udito migliore. A proteggerle almeno fino ai 50 anni, i fattori ormonali e anche l'essere state meno esposte a traumi e rumori rispetto agli uomini che perdono udito una decina d'anni prima. Come difendersi dal rumore? Indossare protezioni uditive in luoghi molto rumorosi, abbassare il volume di MP3 e smartphone in modo da ascoltare le voci intorno, non utilizzare cuffie e auricolari per tempi prolungati e sottoporsi a visita audiologica in caso di fastidi uditivi ricorrenti. AudioNova Italia, dopo la campagna "Ascolto Sicuro" dell'Oms, rinnova la collaborazione con il Filo d'Oro: marzo è il mese di controlli gratuiti per ognuno dei quali, se effettuato in uno dei 54 centri acustici AudioNova, sarà donato un euro all'Associazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE CUFFIE

**Quelle perfette  
non esistono  
Ma scegliere  
le più adatte  
è fondamentale**

**Startup.** Al recente Forum del Politecnico di Torino i progetti realizzati da giovani aziende in campo sanitario. Censite 287 realtà, in gran parte concentrate in Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Piemonte. La sfida degli innovation hub

# Gastrotest, cardio-pad L'Italia del biomedicale

SIMONE COSIMI

**M**OLTO si muove nei meandri del biomedicale italiano. Specie fra le giovani imprese, le tante startup del settore che pochi giorni fa sono ritrovate all'IBP, l'incubatore del Politecnico di Torino, per lo Startup Biomed Forum, primo evento ad aver chiamato a raccolta buona parte delle novità del campo quanto a strumenti e servizi.

Un ambito estremamente dinamico stando ai dati presentati da Vera Codazzi di Assobiomedica. Sono infatti 287 le startup censite allo scorso febbraio, il 60% delle quali concentrato in quattro regioni: Lom-



**Politecnico**  
A Torino, si è svolto Startup Biomed Forum, iniziativa di IBP, Incubatore Imprese Innovative del Politecnico.

bardia, Emilia Romagna, Toscana e Piemonte. Una scena tuttavia ancora sbilanciata: il 53% è in qualche modo legato a istituzioni di ricerca pubbliche, solo il 3% proviene da spin-off del mondo aziendale e il 36% ha meno di due anni di vita. «Creare in Italia degli innovation hub è difficile — spiega Paolo Gazzaniga, direttore del centro studi Assobiomedica, delineando il percorso ideale alla piena espansione del fenomeno — ma nulla vieta di costruire almeno delle reti fra istituti, atenei e laboratori con una cabina di regia comune. Finché si muoveranno alla spicciolata, infatti, le nuove aziende continueranno a raccogliere briciole. Quando invece potrebbero dare molto al sistema sanitario nazionale in termini

di risparmi. D'altronde quello biomedicale è forse uno dei mercati più complessi in cui sbarcare: un nuovo device deve affrontare un percorso difficilmente gestibile da una startup per impegno, investimenti e studi clinici. Sepoi è un dispositivo di classe 3, cioè un salvavita, i tempi sono lunghissimi».

Tanti progetti in circolazione nelle branche più diverse. C'è per esempio l'ormai celebre EndoFaster sviluppato da Niso Biomed, una macchina che si collega all'endoscopia e durante la gastroscopia analizza il succo gastrico, diagnosticando senza biopsie l'*helicobacter pylori*, responsabile di gastrite e ulcera, e fornendo altri indicatori sul rischio di tumori a stomaco e colon. È già stato testato e acquistato da diversi ospedali in Italia e nel mondo: «Siamo in una decina di istituti — racconta Paul Muller, presidente e fondatore di Niso Biomed — quattro in Inghilterra, fra cui Cambridge, e in molti centri italiani, dall'ospedale di Asti al Gemelli di Roma fino all'Humanitas di Milano». Fra le più interessanti anche Biotechware, la startup che ha ideato Cardio-Pad Pro, l'elettrocardiografo in cloud che spalanca le porte all'autentica telemedicina e sta per sbarcare negli Usa, e QBand, un tessuto tristrato firmato da Medallcare per risparmiare tempo e risorse nel trattamento delle grandi ustioni. Ancora, Silk Biomaterials — vincitore dell'ultimo premio Pni — che si muove nel perimetro della medicina rigenerativa sfruttando un inedito processo produttivo con cui realizza protesi biodegradabili temporanee per tessuti umani realizzate con elementi micro e nanofibrosi in seta. Non mancano poi proposte di altro genere come MarioWay, una carrozzina per paraplegici che ha definitivamente pensionato le rotelle a favore di una struttura in stile segway e una seduta verticaliz-

**La possibilità di creare delle reti tra laboratori, atenei e privati con una cabina di regia comune**

zante, o Pr. o. Voice, un dispositivo nato dalla sinergia fra un gruppo di acustici, matematici, otorinolaringoiatri ed elettronici: «Serve a monitorare in modo non invasivo le sollecitazioni alle corde vocali tramite lo smartphone: una sorta di holter della voce», dice Gianluca D'Antonio, classe '87, uno degli ideatori. «L'Italia può competere in questo ambito perché abbiamo una ricerca molto interessante, la produttività scientifica delle università italiane è infatti molto elevata, e la competenza industriale è altrettanto importante, insomma abbiamo una filiera disponibile sul territorio — spiega Marco Cantamessa, presidente di Pnicube, l'associazione degli incubatori universitari italiani —. Quello che manca è l'accesso al mercato, in particolare nel settore della sanità, che spesso ostacola lo sviluppo casalingo, primo passo per puntare all'estero. Il pubblico non deve investire direttamente ma acquistare prodotti e servizi».

## Colesterolo ALTO?

### Combattilo con:

**COLESTEROL<sup>®</sup>**  
**ACT PLUS** 400 mg  
INTEGRATORE ALIMENTARE



Colesterol Act Plus<sup>®</sup> 400, grazie alla sua formula con 10mg di Monacolina K del riso rosso fermentato, Betasitosterolo e Octacosanolo, contribuisce al mantenimento dei livelli normali di colesterolo nel sangue. Gli estratti di Coleus e Caigua, favoriscono la regolarità della pressione arteriosa.

**COLESTEROL ACT PLUS<sup>®</sup> LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO**

in Farmacia e Parafarmacia

distribuito da: F&amp;F s.r.l. - tel. 031 525522 - mail: info@linea-act.it - www.linea-act.it

«...che ritiene vantaggiosi, favorendo l'innovazione. Quello che gli Stati Uniti fanno nelle tecnologie militari noi dovremmo farlo attingendo ai macroscopici bilanci della sanità nostrana. Non per innalzarli ma per risparmiarli con la tecnologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ossa.** La frattura del femore, dopo quella al polso, è negli anziani il danno più frequente. Il record di una donna di 109 anni operata con successo a Napoli. Nuove tecniche chirurgiche, riabilitazione, precauzioni. E la mutanda salva-anche

# Caduta e ripresa anche i centenari tornano in piedi

GIUSEPPE DEL BELLO

**D**ieci giorni ed è già in piedi. Arzilla come prima, nonostante i 109 anni appena compiuti. E a dispetto della caduta che le aveva causato la frattura del collo del femore. Tra le più comunemente invalidanti. Il record di longevità, che va abbracciato col successo della chirurgia ortopedica senile, riguarda Anna, nonnina napoletana reduce da un intervento ricostruttivo. Ormai di routine anche negli over 90, la metodica utilizzata dallo specialista Antonello Vallario si è avvalsa del "chiudo

## DENSITÀ DELLE OSSA

Sezioni di osso a confronto

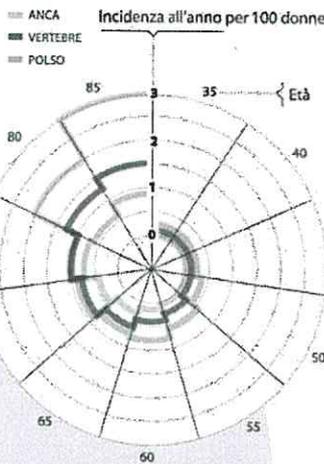


**OSSO NORMALE**  
Densità ossea regolare: ossa robuste ad alto contenuto minerale

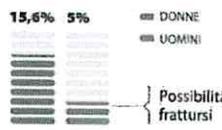


**CON OSTEOPOROSI**  
Bassa densità ossea: ossa fragili e porose a rischio di fratture

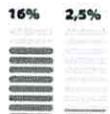
## A RISCHIO DI FRATTURE



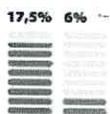
Fratture invalidanti da osteoporosi con gravi effetti socio-economici



**VERTEBRE**  
Rappresentano la sede più frequente di frattura da osteoporosi



**POLSO**  
Questa frattura è frequente; si verifica in seguito ad una caduta sul polso flessa



**FEMORE PROSSIMALE**  
La frattura si localizza di solito all'estremità superiore (testa o collo del femore)

**TAPPETI ANTISCIVOLO**  
Fissarli a terra in tutte le stanze di casa, altrimenti eliminarli

**SUPPORTI NEI**  
Far installare m di appoggio vic al water e alla v

**COME EVITARE LE CADUTE**  
La prevenzione inizia in casa, ecco alcune semplici regole per sistemare casa ed evitare possibili fratture

endomidollare" inserito nei monconi fratturati. «Se non fossimo intervenuti — confida il chirurgo — la paziente sarebbe rimasta allettata per il resto dei suoi giorni. In più, con le piaghe da decubito».

Protocolli innovativi, riabilitazione precoce e sistemi di prevenzione sempre più sofisticati, il caso di Anna non è isolato. Oggi sono in costante aumento gli anziani che grazie alla chirurgia e ai progressi della tecnologia e dei ma-

## Over 65 tra crolli vertebrali e osteoporosi: 10 milioni di italiani da salvaguardare

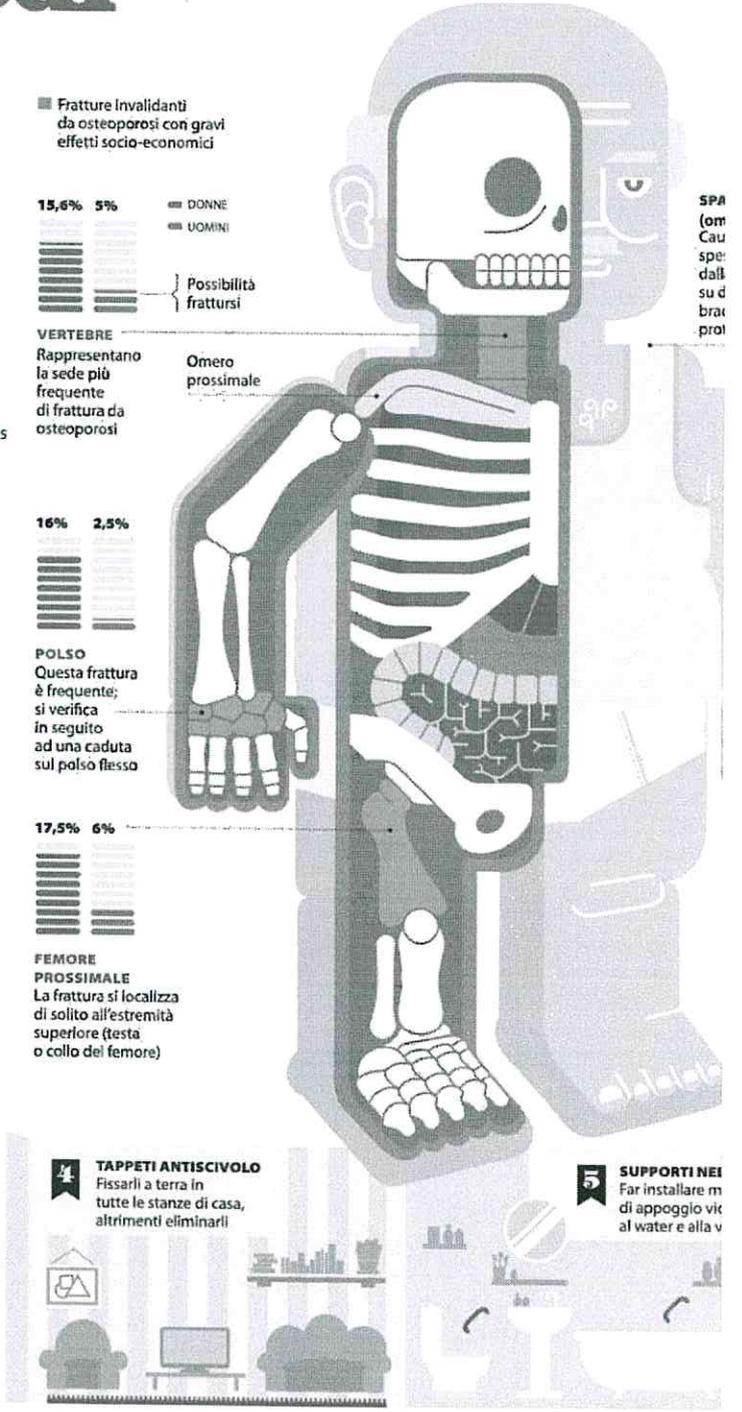
teriali, ritornano a una vita normale. D'altronde, come spiega Rodolfo Capanna, ordinario di Ortopedia all'azienda universitaria Careggi di Firenze, si tratta di un trend in salita in linea con l'aumento della vita media. In cima alla classifica delle ossa più esposte a frattura nella popolazione anziana c'è il polso, seguito dal femore prossimale (16% del totale) e dall'omero prossimale, cioè la spalla (5-9%). Altrettanto frequenti i crolli vertebrali. «Le vertebre rappresentano la sede più frequente di frattura da osteoporosi — precisa Capanna — anche se non abbiamo un'esatta stima di queste lesioni». Ma è la frattura del femore prossimale (colpisce le donne con un rapporto di 4 a uno) a destare maggior preoccupazione per le conseguenze devastanti se non adeguatamente trattata. Un'occhiata alle cifre: in Italia ci sono oltre dieci milioni di ultrasessantacinquenni e ogni anno si registrano più di 100mila fratture di femore prossimale. La patogenesi di queste lesioni si identifica, in genere, nei cosiddetti "traumi a bassa energia", ma sufficienti a causare la frattura di un segmento osseo osteoporotico. «L'osteoporosi è una patologia scheletrica sistemica caratterizzata da ridotta massa ossea e da progressivo deterioramento strutturale del tessuto di cui è formato — chiarisce il docente — e questo spiega l'incremento del rischio-frattura».

**1 PRIMA DI ALZARSI DAL LETTO**  
Rimanere seduti per qualche minuto con le gambe giù

**2 SCARPE COMODE**  
Con tacco basso e suola antiscivolo

**3 SCALE AL SICURO**  
Evidenziare ogni gradino. Installare un corrimano

caduta accidentale l'evento più frequente, soprattutto negli anziani, spesso affetti da altre patologie. Un trauma talvolta evitabile, che almeno andrebbe trattato entro 48 ore per evitare gravi complicanze. Ma il bisturi è sempre necessario? «La terapia in cuneo va riservata alle fratture dell'arto superiore, polso e omero prossimale — risponde Capanna — ossa a cui, dopo la riduzione della frattura, può essere applicato un gesso e un tutore. Solo se ci si trova di fronte a fratture altamente scomposte, con grave compromissione della normale articolazione, si è co-



di endomidollari. E quando non è possibile, si sostituisce il segmento lesionato con protesi cementate».

Nell'esecuzione delle tecniche chirurgiche riparative è fondamentale utilizzare mezzi di sintesi idonei a ridurre le complicanze da "mobilitazione" e da "cut-out" del device metallico inserito. In pratica, si verifica una dislocazione del chiodo, della placca, della vite o della

ne oggi disponibili sono rappresentati dalle viti cannulate che servono a stabilizzare le fratture del collo del femore composte, dalle placche da applicare sulla parete laterale del femore, dai chiodi endomidollari con vite da inserire nel canale femorale, e dalle endo-artroprotesi (sostituzione dell'inter-testa del femore). In casi selezionati si ricorre all'iniezione di cemento all'interno della frattura per aumentare la tenuta della

All'ultimo congresso napoletano di Ortopedia (presieduto da Aldo Bova, con Lucio Cillo e Paolo Mallano) i relatori hanno indicato nella

stretta alla riduzione chirurgica a cielo aperto, per ricollocare i frammenti nella posizione originale. In questo caso, si ricorre a placche e chio-

stessa protesi dalla sede in cui è stata impiantata. Dipende spesso da un osso poco resistente e di scarsa qualità. «Gli strumenti di fissazio-

re la tenuta delle viti».

Dal congresso di Napoli novità anche sul fronte prevenzione. L'ultima risorsa è rappre-

# Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

10 marzo 2015

## Riforme: sì della Camera con 357 sì e 125 no. Fi spaccata. Il M5S non vota. Addio alla competenza concorrente, anche in Sanità

da [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

Via libera dall'Aula di Montecitorio alla riforma del Senato e del Titolo V con 357 sì e 125 no. In sette si sono astenuti. Ora il testo torna al Senato e poi dovrà incassare di nuovo la doppia approvazione di entrambe le Camere. All'appuntamento i partiti sono arrivati in ordine sparso. Con la minoranza Pd che alla fine ha deciso di votare sì, Forza Italia che ha provato a ricompattarsi con grande disagio dopo la spaccatura tra contrari e astensionisti e il Movimento Cinque Stelle che invece ha confermato l'Aventino: non ha partecipato al voto, come accaduto con le votazioni sugli emendamenti a metà febbraio, quando a uscire dall'Aula erano state tutte le opposizioni, per una volta compatte.

**Pd (quasi) compatto sul sì.** Paradossalmente la decisione dei Cinque Stelle ha aiutato Matteo Renzi: se fossero rimasti in Aula e avessero unito i loro voti contrari a Lega e Sel, la posizione dei bersaniani avrebbe potuto essere rivendicata come determinante. In una lunga riunione, ieri, la sinistra dem ha comunque visto prevalere la linea del capogruppo Roberto Speranza, favorevole al sì. Anche Cesare Damiano ha sottolineato stamattina che Area riformista avrebbe votato a favore per «certificare lo sforzo compiuto dalla minoranza per migliorare il testo di partenza». «Credo che qui in Aula saremo in quattro ad astenerci», ha confermato Pippo Civati. «Questo il bilancio dei dissidenti del Pd su questa votazione: Pastorino, Civati, Boccia e Fassina, gli altri votano tutti a favore».

**I travagli in casa azzurra.** Molto più complicata la situazione in Forza Italia, perché l'assemblea dei deputati convocata ieri non ha sciolto i nodi e ha fatto emergere tutte le tensioni interne. Silvio Berlusconi ha ufficialmente sposato il "no" caldeggiato dal capogruppo alla Camera Renato Brunetta e dal dissidente Raffaele Fitto. «Lei, signor presidente del Consiglio che non c'è - ha detto Brunetta in Aula - ha tradito la nostra fiducia, per il potere. Per questo questa riforma si è trasformata in un fantasma che si aggira nella nostra democrazia, una democrazia trasformata in una democrazia». I deputati vicini a Denis Verdini, uno dei maggiori sponsor del Patto del Nazareno, hanno provato a chiedere l'astensione ma alla fine hanno deciso di accogliere l'appello di Berlusconi e votare contro. In una lettera, però, su cui sono state raccolte finora le firme di 17 deputati a partire dal coordinatore di Forza Italia in Toscana Massimo Parisi, spiegano di votare no «con profondo disagio e dissenso». E si rivolgono direttamente a Berlusconi: «Non comprendiamo come in questi ultimi mesi si sia persa la cognizione di quali siano i luoghi decisionali all'interno del partito, e crediamo di doverti rappresentare la necessità che a ogni livello sia recuperata una piena democrazia degli organismi, partendo dalla centralità dei gruppi parlamentari e dal loro diritto di autodeterminare i propri organismi».

**M5S: rovina della Costituzione con metodi fascisti.** Duro l'intervento di Danilo Toninelli (M5S) per la dichiarazione di voto finale: «È davvero doloroso per me essere qui oggi, ma ci sono per testimoniare la contrarietà del M5s a un tentativo di rovina della Costituzione imposto con metodi fascisti».

**Come cambia l'articolo 117 e la ripartizione delle competenze in materia sociale e sanitaria.** L'articolo 31 riscrive ampiamente l'articolo 117 Cost., in tema di riparto di competenza legislativa e regolamentare tra Stato e regioni. Il catalogo delle materie è ampiamente modificato ed è soppressa la competenza concorrente, con una redistribuzione delle materie tra competenza esclusiva statale e competenza regionale.

Nell'ambito della competenza esclusiva statale, sono introdotte materie nuove e sono enucleati casi di competenza esclusiva, in cui l'intervento del legislatore statale è circoscritto ad ambiti determinati (quali "disposizioni generali e comuni" o "disposizioni di principio").

Nel nuovo testo dell'articolo 117, secondo comma, tra le materie nelle quali allo Stato è riconosciuta potestà legislativa esclusiva figurano quelle di cui alle lettere: m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale; disposizioni generali e comuni per la tutela della salute, per le politiche sociali e per la sicurezza alimentare; n) disposizioni generali e comuni sull'istruzione; ordinamento scolastico; istruzione universitaria e programmazione strategica della ricerca scientifica e tecnologica; o) previdenza sociale, ivi compresa la previdenza complementare e integrativa; tutela e

sicurezza del lavoro; politiche attive del lavoro; disposizioni generali e comuni sull'istruzione e formazione professionale.

Nell'ambito della competenza regionale, una novità appare l'individuazione di specifiche materie attribuite a tale competenza, che allo stato è individuata solo in via residuale (essendo ascrivibile ad essa tutte le materie non espressamente riservate alla competenza statale). In base al nuovo articolo 117, terzo comma, spetta alle Regioni la potestà legislativa in materia, tra l'altro, di programmazione e organizzazione dei servizi sanitari e sociali, di promozione dello sviluppo economico locale e organizzazione in ambito regionale dei servizi alle imprese e della formazione professionale. Di significativo rilievo è inoltre l'introduzione di una 'clausola di supremazia', che consente alla legge dello Stato, su proposta del Governo, di intervenire in materie non riservate alla legislazione esclusiva quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica ovvero la tutela dell'interesse nazionale.

Anche i criteri di riparto della potestà regolamentare sono modificati, introducendo un parallelismo tra competenze legislative e competenze regolamentari. La potestà regolamentare spetta infatti allo Stato e alle Regioni secondo le rispettive competenze legislative (nel sistema vigente invece la potestà regolamentare statale è limitata alle materie di competenza esclusiva, mentre nella materie di competenza concorrente e regionale è riconosciuto il potere regolamentare delle regioni).

10 marzo 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

# Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

10 marzo 2015

## ANTEPRIMA/ Colpa medica, parla la Cassazione

di Lucilla Vazza

Torna come ogni anno la rassegna delle principali massime emesse dalla corte di Cassazione. Al centro delle sentenze il tema della colpa medica. Nei casi "lievi" vige la legge Balduzzi che definisce extracontrattuale la responsabilità del medico. Quindi l'onere della prova spetterebbe al paziente. Ma non tutti sono d'accordo.

Il focus riguarda le pronunce più importanti in tema di responsabilità medica, e, in particolare: l'interpretazione della legge Balduzzi e il conseguente tema della qualificazione - contrattuale ovvero extracontrattuale - della responsabilità civile con i suoi importanti risvolti in tema di prescrizione dell'azione e onere della prova e, gli ormai usuali temi del consenso informato, della ripartizione dell'onere della prova, oltre alla puntualizzazione della ripartizione della responsabilità all'interno dei reparti ospedalieri con particolare attenzione al tema della responsabilità del primario.

**Interpretazione della legge Balduzzi.** A seguito dell'entrata in vigore del decreto legge 158/2012, convertito in legge 189/2012, le attenzioni della giurisprudenza di merito si sono concentrate sulla natura contrattuale o extracontrattuale della responsabilità con pronunce decisamente discordi.

**Emoindennizzi.** Nel servizio di questa settimana, presentiamo la rassegna delle sentenze della Suprema corte sugli emoindennizzi consolida un orientamento verso la definizione stragiudiziale del contenzioso. L'accento sulla responsabilità extracontrattuale del ministero della Salute, che implica la prescrizione entro cinque anni in sede civile. Il tribunale di Roma, invece, ha esteso l'indennizzo anche per il vaccino non obbligatorio (prevale l'interesse nazionale).

**Privacy minori disabili.** A scuola e nelle Asl va tutelato pienamente il diritto alla riservatezza, come ribadito da un rilevante numero di sentenze presentate in rassegna in questo servizio.

[LEGGI L'AMPIO SERVIZIO E LA RASSEGNA DELLE MASSIME SUL SOLE 24 ORE SANITÀ'](#)

10 marzo 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

# Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

10 marzo 2015

## Formazione: rallenta il fabbisogno regionale di medici, odontoiatri e veterinari

di Angelo Mastrillo

Mentre cresce la discussione sulle scuole di specializzazione medica, sia per gli esami di ammissione che sulla nuova normativa Ddl ex articolo 22 del Patto per la salute, si è in attesa che il ministero dell'Università definisca esattamente le date degli esami di ammissione per i corsi di laurea a ciclo unico, dopo l'annuncio che sarebbero comunque previste per la prima settimana di settembre.

Intanto il ministero della Salute e le Regioni hanno concluso la rilevazione dei fabbisogni formativi per i corsi di laurea a ciclo unico di Medicina e chirurgia, di Odontoiatria e di Veterinaria. Seguirà quindi la relativa ratifica da parte della Conferenza Stato-Regioni per la determinazione finale.

I dati verranno rapportati al potenziale formativo delle Università che è tuttora in fase di definizione per essere concluso dal Miur a fine marzo.

La richiesta delle Regioni è in generale minore rispetto allo scorso anno; sarebbe lievemente ridotta per Medicina e chirurgia, da 10.693 a 10.222 con 471 posti in meno (-4,4%), mentre è ancora più ridotta per Odontoiatria che passa da 844 a 700 con 144 in meno (-17%) e soprattutto per Veterinaria da 657 a 472, con 185 in meno (-28%). Sul totale dei tre corsi di laurea, a determinare queste riduzioni sono in particolare le Regioni: Veneto da 910 del 2014-15 al 750 del 2015-16 (-18%), Lazio (-10%) da 1.590 a 1.435, Campania (-27%) da 1.600 a 1.170, Sicilia (-50%) da 1.130 a 570 e Sardegna (-13%) da 418 a 365. Tuttavia, queste riduzioni vengono però bilanciate dagli aumenti di Lombardia (+16%) e Puglia (+53%).

[LEGGI IL SERVIZIO COMPLETO SU IL SOLE 24 ORE SANITA'](#)

10 marzo 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati